

Teatro Carignano

# Allegrì: "Dieci giorni prima di morire Dario Fo mi affidò il Mistero Buffo"

«Ha radici antiche e molto torinesi, il «Mistero buffo» che Eugenio Allegrì ha deciso di mettere in scena, affidandone l'interpretazione al giovane Matthias Martelli, in scena da questa sera alle 19,30 alle Fonderie Limone di Moncalieri. Una delle ultime decisioni professionali di Dario Fo riguarda proprio questo storico testo che il Nobel, pochi giorni prima di morire, decise di affidare alle cure di un team non proprio convenzionale, formato da un teatro nazionale, come lo Stabile torinese e da una realtà artistica molto piccola, come il Teatro della Caduta. Un estremo gesto di fiducia che ha premiato il regista Allegrì, sigillando un rapporto di antica frequentazione.

**Ma com'è nato, Allegrì, questo progetto?**

«Da tempo volevo allestire

questo capolavoro, anche perché seguivo il lavoro di Dario Fo da quando ero giovane. La prima volta che vidi il «Mistero buffo» fu nell'aula magna dell'Università di Lettere a Torino. Anni dopo, quando da poco calcavo il palcoscenico, la mia prima collaborazione con lo Stabile fu proprio in occasione della messinscena di un testo di Fo, «L'opera dello sghignazzo»: era il 1981 ed ebbi la grande fortuna di recitare con lui. Io facevo una parte piccola e non stavo in palcoscenico a lungo. Appena finito, invece di rintarnarmi in camerino, ogni sera mi piazzavo dietro una quinta e non perdevo una sillaba, un gesto di Dario. Mi ha regalato insegnamenti grandissimi».

**E poi, vi siete ancora rivisti?**  
«Tante volte. Quando feci «Morte accidentale di un anarchico» lui venne a vedere lo spettacolo e, abbracciandomi,

si complimentò. Sovente, quando capitava a Torino, ci si vedeva. Era una persona di enorme disponibilità. Quando con Matthias abbiamo deciso di mettere in scena «Mistero buffo», sono andato a trovarlo dal figlio Jacopo, in Umbria, per sottoporgli la mia idea. Mi disse: mettiti all'opera e poi, di tanto in tanto, mostrarmi qualcosa del lavoro. Ma, dal momento che Dario non stava bene, potevamo solo mandargli video. L'ok ci arrivò il 3 ottobre, dieci giorni esatti prima della sua morte. Una circostanza che mi ha oltremodo commosso».

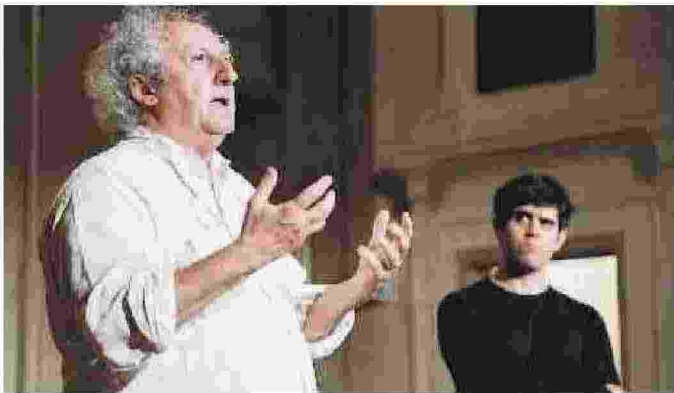
**Ma perché non interpreta lei stesso le giullarate di «Mistero buffo» che sembrano quanto mai nelle sue corde?**

«Ci ho pensato, non lo nego, ma sarebbe stata un'impresa tale da obbligarmi a staccare con tutto il resto per un anno circa. Poi, quando Fo ha scritto il testo aveva una quarantina di an-

ni, era nel pieno della maturità personale. «Mistero Buffo» è uno spettacolo che richiede molta energia, ci vuole il fisico per farlo! Oltretutto, ritengo che sia perfetto per un attore che ancora deve esprimere al meglio se stesso e che finalmente può avere l'occasione per farlo. Matthias è giovane e può avere maggiore empatia con un pubblico giovane come quello che speriamo venga a vederci».

**Il testo lo avete attualizzato per coinvolgere maggiormente i giovani?**

«Le giullarate, che si ispirano ai Vangeli apocrifi sono quelle originali. La scommessa era proprio questa. Siamo intervenuti sulle presentazioni che Dario faceva e che erano estremamente legate alla cronaca, politica e sociale degli anni Settanta. D'altro canto, lui stesso attualizzava, quasi di giorno in giorno questi prologhi, inserendo rimandi a fatti più recenti».



Eugenio Allegrì con l'attore Matthias Martelli

